



LEGAMBIENTE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
O.n.l.u.s.

Sede operativa via Thouar n°8, 10149 - Torino

tel.: +39 011 2215851 - +39 011 2169591

fax: +39 011 210001

Aosta 31 maggio 2009

Il dibattito di venerdì 27 maggio ha evidenziato significative aperture della Regione in merito al ciclo integrato dei rifiuti. Appare chiaro che la Valle d'Aosta abbandona l'idea di costruire un inceneritore a griglia mobile avente la capacità di bruciare sia il residuo del rifiuto prodotto che quello esistente proveniente dalla vecchia discarica (80.000 ton/anno).

Appare chiaro che l'indirizzo della regione è verso la produzione di CDR-Q (combustibile da rifiuto di qualità) che per legge può essere avviato in co-combustione in impianti esistenti (non ne esistono in Valle) oppure in combustione mista in impianti di potenza termica superiore a 50 Mwt.

L'assessore Zublena ha espresso inoltre un forte impegno alla riduzione della produzione dei rifiuti, fatto che ci trova assolutamente in sintonia.

Tuttavia restano parecchi punti da affrontare primo su tutti la legge regionale.

Oggi essa prevede il raggiungimento del 60% di raccolta differenziata e il 50% di "valorizzazione".

Il termine valorizzazione in giurisprudenza comprende anche il recupero energetico ossia l'incenerimento dei rifiuti. Se, come ci è parso di capire dall'intervento dell'assessore, la Regione intende il 50% di recupero di materia questo deve essere chiarito e scritto in modo univoco.

Inoltre la legislazione italiana oggi prevede il 65% di raccolta differenziata e nessun sistema di raccolta differenziata può raggiungere il 60-65% senza la frazione organica.

Vorremmo ribadire che il recupero di materia è il miglior modo di recuperare energia e di ridurre le emissioni di gas climalteranti. Esistono studi, che abbiamo già consegnato all'assessore a settembre dello scorso anno che dimostrano che: in due scenari a confronto il recupero del 15% in più di materia (dal 50% al 65%) permettono risparmi di energia, evitando il consumo di nuove materie prime, superiori all'energia ottenuta dall'incenerimento del 50% dei rifiuti. Insomma gli inceneritori non termovalorizzano nulla, semplicemente recuperano una minima parte dell'energia (22-24%) contenuta nei nostri rifiuti.

La attuale legge regionale inoltre prevede l'autosufficienza all'interno dei confini della Valle d'Aosta.

La chiusura del ciclo integrato in un impianto a combustione mista, che oggi non esiste, produrrebbe inevitabilmente l'aumento della combustione complessiva e ci vedrebbe pertanto fermamente contrari.

Per quanto ci riguarda la sola soluzione “accettabile” per il recupero energetico dai rifiuti è la co-combustione in sistemi esistenti che permette di sostituire l’uso di combustibili fossili (polverino di carbone e petcoke) riducendo l’impatto inquinante delle emissioni e pertanto avendo anche un effetto positivo sulla salute umana.

Il problema non è e non può essere ridotto ad una visione nimby ma è e resta il tentativo di contenere al massimo l’impatto ambientale e sulla salute umana di una pratica prevista dalle legge, di dubbia sensatezza. Il solo rifiuto che non inquina è quello non prodotto.

Richiediamo pertanto all’assessore Zublena di avviare l’iter per la modifica della legge regionale al fine di prevedere: obiettivi di riduzione della produzione di rifiuti attraverso un apposito piano di prevenzione secondo quanto previsto dalla direttiva 2990/98 CE; obiettivi di raccolta differenziata del 65% contestualmente al 50% di recupero di materia; prendendo atto dei minimi quantitativi residui di prevedere la possibilità di avviare il CDR-Q a recupero energetico fuori dal territorio regionale.

Riteniamo che la modifica della legge regionale sia prioritaria rispetto alla definizione tecnica del ciclo integrato.

Michele Bertolino

Responsabile del Settore rifiuti
Legambiente Piemonte Valle d’Aosta



Referente:
Michele Bertolino
Piazza Borgato n. 6 - 12084 Mondovì (CN)
tel. +39 0174 44522, +39 335 285658
FAX 0174 481041
e-mail: michelebertolino@yahoo.it